



LIBRI

di Antonio D'Orrico

UN MANUALE PER UNA VITA PIÙ LEGGERA

I consigli di un'antropologa francese, erede di Claude Lévi-Strauss, che ha scalato le classifiche dei best seller



LE REGOLE DELLA PROF
Françoise Héritier mette tra le cose belle dell'esistenza la coppa del nonno

AFRETTY IMAGES

Il sale della vita non è l'amore e nemmeno la filosofia o il sesso. Non è avere soldi o potere o successo. Il sale della vita è la leggerezza, la grazia del «puro e semplice fatto di esistere, al di là di tutti gli impegni professionali, dei sentimenti intensi, delle lotte politiche e umane». Lo sostiene, in un piccolo, delizioso (e da non sottovalutare) libro, Françoise Héritier che è una grande intellettuale francese, la donna che ha preso il posto che fu del maestro Claude Lévi-Strauss al Collège de France. Questo piccolo libro ha spopolato nelle classifiche dei bestseller francesi e, probabilmente, succederà lo stesso anche in Italia (forse perché c'è bisogno di rivalutare un po' la propria esistenza, sottrarla alle regole dei valori, esclusivamente economici, vigenti).

Il sale della vita è assaporare una «coppa del nonno» a Firenze ma anche piangere ascoltando la *Winterreise* di Schubert. Ricordarsi senza più vergogna delle figuracce di un tempo ma anche sperare ancora di riuscire un giorno a impugnare una pistola con la perfezione metafisica di Humphrey Bogart.

Il sale della vita per Françoise Héritier è ricordarsi di quella volta che prese un 9 in matematica ma anche ricordarsi di aver passato la prima notte in bianco della sua vita per vegliare un morto in famiglia (la bisnonna materna). Il sale della vita è sapere dove abitano



Il sale della vita
di Françoise Héritier
(Rizzoli)

gli scoiattoli rossi ma anche saper accettare le proprie manie (sante parole). Il sale della vita è fare un inventario completo di tutte le tipologie di perizoma maschile (però la prof Héritier!) ma anche ricordarsi di quanto era piacevole la voce roca dell'anziano cugino Pierre (che era stato gasato nel '14).

Il sale della vita è dirne quattro a un cameriere sgarbato o a un commensale presuntuoso ma anche osservare la camminata dei passanti e fare psicologia spicciola a riguardo. È sentirsi vagamente inquieti percorrendo un grande viale alberato a mezzanotte. Ballare in un locale dove suonano solo una fisarmonica e una batteria. Ascoltare con giusto (e uguale) raccoglimento Mozart, i Beatles o Astrud Gilberto. Rimpinzarsi di frutti di bosco. Passeggiare lungo la costa in un giorno di vento. Aver conosciuto un gatto che chiedeva disperatamente di uscire ogni volta che una bambina apriva l'astuccio del violino. Salutare con la mano come il tenente Colombo. Del sale della vita fa parte anche quella volta (la prima volta) in cui Françoise Héritier vide *Via col vento* e si sentì sciogliere «di fronte all'insolenzia devastante di Clark Gable».

In questo delicato libretto ho trovato anche il segreto dell'arte della conversazione, che è poi anche l'arte del giornalismo: parlare seriamente degli argomenti frivoli e scherzare sulle cose serie. Buona vita a tutti. ←

Cameo

PIPERNO HA SCRITTO UNA PASTORALE ITALIANA?

I GUZZANTI SONO TANTI. Alessandro Piccio appena finito di leggere *Inseparabili* di Alessandro Piperno scrive: «Il dittico "Il fuoco amico dei ricordi" è una grande saga, emozionante, asciutta e dura. Degna, secondo me, di *Pastorale americana*. Ovviamente aderisco al MAI (Movimento Antifazista Italiano, nel senso di Fazio il presentatore tv) e anche al MAV (Movimento Anti Volo) e propongo di fondare anche il MAG (Movimento Anti Guzzanti) o il MAD (Movimento Anti Dandini) ma penso che la lista si faccia troppo lunga». Quale dei tanti e delle tante Guzzanti?

CITAZIONISMO. Camillo De Marco: «Vorrei segnalare un'altra fascetta piuttosto risibile. La vittima stavolta è Alessandro Piperno e il suo *Inseparabili*. La fascetta dice: "Quando arrivi in fondo ti dispiace che sia finito". Ed è firmata Gad Lerner. Certamente Lerner non è Fazio, ma l'estrapolazione farebbe risultare banale anche *Moby Dick*. Sono andato a leggermi l'articolo dal quale è tratta la frase. Ebbene, il pezzo è pieno di possibili citazioni, che vanno da "una commedia umana tragicomica che toglie il fiato" a "Disperato come sa esserlo Philip Roth nel rivelarci la vulnerabilità del maschio contemporaneo alle prese col desiderio"; a "Un romanzo decisamente porco, caro Piperno?"; a "*Inseparabili* è un romanzo godurioso, lo ammetto, ma tutt'altro che guardone". Visto che quasi tutte le frasi da lei citate hanno più o meno un risvolto sessuale, le dico che allora «Quando arrivi in fondo ti dispiace» resta per me la migliore perché ricalca un superclassico del genere come «post coitum ogni animale è triste».

IL DON MORMORAVA... Per la serie «il libro che vi ha folgorato a 14 anni (e dintorni)», Giuseppe Cimini scrive: «*Il placido Don* di Solochov. C'è tutto: spazi, amore, guerra, sogni. E da lì la scoperta della letteratura russa».

adorrico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN 25 PAROLE

Enciclopedia del vino di Luca Gardini

(Dalai)
Primo italiano tra i cento migliori vini mondiali: Barolo Monprivato Ca' d' Morisio Riserva 2003 (al 19° posto). 25° è un altro Barolo: Monfortino Riserva 2002.



Il ritorno di Zeman di Giuseppe Sansonna

(minimum fax)
Lo segnalò con ritardo ma questo libro (più dvd) sul grande Zeman merita perché Zeman è Zeman e Sansonna sa raccontare il calcio (arte difficilissima).



Milano cold cases di Massimo Pisa

(Baldini&Castoldi)
Chi e perché uccise il professor Klinger? Chi e perché uccise la vedova ottantenne Clotilde Fossati? Due dei diciotto delitti impuniti avvenuti a Milano (1998-2006).

